

MORINELLI, LA POESIA CHE ENTRA NELL'ANIMO COME UNA PREGHIERA

“Accompagnarci all'alba” (Puntoacapo editrice 2019) è la nuova raccolta poetica

di Giancarlo Morinelli, autore pordenonese emergente i cui lavori sono apparsi in varie riviste e antologie.

Perché “Accompagnarci all'alba”?

È un cammino nella luce aurorale ancora avvolta dalla

notte, una discesa nell'abisso dell'anima e un venire alla luce, un canto religioso e ribelle, un'interrogazione sull'essere e il mondo, una conversione alla vita, una, meravigliosa e terribile.

A chi si ispira?

Sulla scia di Ungaretti, Montale, Eliot e Stevens, invito il lettore in questo viaggio sotto una luce che non è quella eterna dell'iperuranio, né quella schiamazzante del progresso tecnologico, con uno sguardo aperto sull'abisso che ci conduce “tenendo una fiammella tra le dita”, verso la sorgente “di inesauribile segreto” (Porto Sepolto - G. Ungaretti), in quella



“finzione suprema” (W. Stevens) della poesia, l'immaginazione che ci può

riconciliare con la realtà, attraverso la ricerca della purezza della parola tesa al cuore delle cose.

Come nasce una poesia?

Sorge nel quotidiano, come uno sfondo vivente che sempre accompagna i nostri passi: “E’

tornata la rondine, con i cerchi attorno al nido, / le corse sui cortili, / tra biancheria fresca e rovi di rose antiche”, “C’è questa brezza leggera / è questa sera che va / nel chiaroscuro di un giardino”, “Ti sorrido, dalla corolla mi rispondi / fiore di strada / che il cielo è più grande”, “Dobbiamo guardare al sole / più appartato, che germoglia nei fossi, / proteggere quel respiro immenso che ci unisce alla terra.”

Una poesia può soccorrerci in ogni momento con una voce provvidenziale e misteriosa - parafrasando S. Weil - che richiama la nostra attenzione per elevarci agli ideali di verità e giustizia.

da: la citta'